



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Sintesi statistiche sull'ambiente e il territorio

Estratto di Sardegna in cifre 2015

Sommario

Le fonti dei dati e degli indicatori.....	3
AMBIENTE	6
Tavola 1.1 - Produzione totale di rifiuti urbani per provincia.....	6
Tavola 1.2 - Produzione pro-capite di rifiuti urbani per provincia.....	6
Tavola 1.3 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani per provincia.....	6
Tavola 1.4 - Indicatori ambientali sui rifiuti.....	7
Tavola 1.5 - Famiglie che dichiarano di effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti per frequenza.....	8
Tavola 1.6 - Consumo di energia elettrica per uso domestico per comune capoluogo di provincia.....	9
Tavola 1.7 - Consumo per utenza di energia elettrica per uso domestico per comune capoluogo di provincia.....	9
Tavola 1.8 - Indicatori ambientali sulle energie rinnovabili.....	10
Tavola 1.9 - Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi..... ambientali	11
TERRITORIO	12
Tavola 2.1 - Superficie territoriale, popolazione residente e densità abitativa per provincia.....	12
Tavola 2.2 - Numero di comuni per zona altimetrica e provincia.....	12
Tavola 2.3 - Popolazione residente per zona altimetrica e provincia.....	12
Tavola 2.4 - Numero di comuni per classe di ampiezza demografica e provincia.....	13
Tavola 2.5 - Numero di comuni per classe di superficie territoriale e provincia.....	13
Tavola 2.6 - Indicatori relativi alle coste.....	14
Tavola 2.7 - Indicatori relativi alla superficie forestale.....	14
Tavola 2.8 - Indicatori relativi alle aree protette.....	15
Glossario.....	16

Le fonti dei dati e degli indicatori

Rifiuti

Il Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. riordina la legislazione relativa ad alcune tematiche ambientali tra le quali i rifiuti (parte IV). Relativamente ai rifiuti urbani il suddetto decreto definisce gli obiettivi di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti per gli anni 2006, 2008 e 2012. La Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, art. 1 comma 1108 ha inoltre definito alcuni obiettivi intermedi, relativamente agli anni 2007, 2009 e 2011, fissando quote di raccolta differenziata equivalenti rispettivamente al 40, 50 e 60 per cento del totale dei rifiuti urbani raccolti.

Nelle tavole 1.1 e 1.3 si presentano i dati sulla raccolta dei rifiuti urbani e sulla produzione dei rifiuti urbani elaborati dall'ISPRA. La base informativa per i rifiuti urbani utilizzata dall'ISPRA è rappresentata da questionari compilati da soggetti pubblici e privati che, a vario titolo, raccolgono informazioni in materia di gestione dei rifiuti (ARPA, APPA, Osservatori regionali e provinciali sui rifiuti, etc.). Solo per le aree del Paese non coperte da informazioni provenienti da tali fonti si fa riferimento ai dati dichiarati nel Modello Unico di Dichiarazione ambientale (MUD) presentato dai comuni e dalle unità locali che producono e/o gestiscono rifiuti alle Amministrazioni competenti (Unioncamere, ISPRA, Regioni e Province).

La tavola 1.2 mostra la produzione pro-capite di rifiuti urbani elaborata dall'ARPAS. Ogni anno l'Agenzia pubblica il Rapporto regionale sui rifiuti urbani in Sardegna con la collaborazione degli Osservatori Provinciali dei rifiuti e dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione. Dal 2010, infatti, l'ARPAS, l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente e le Province realizzano un'unica raccolta dati sui rifiuti urbani, per evitare l'inoltro di molteplici richieste di informazione ai soggetti coinvolti e per diffondere dati univoci sui rifiuti prodotti e gestiti nel territorio regionale. Le elaborazioni riportate nel rapporto sono il risultato delle analisi comparate condotte dalla sezione regionale del Catasto Rifiuti dell'ARPAS sui dati comunali e sui dati forniti dagli impianti che, in caso di difformità, sono presi come dati di riferimento.

La metodologia di raccolta dati utilizzata prevede che le amministrazioni provinciali trasmettano un questionario da compilare, concordato con ARPAS e Regione, a comuni/consorzi/associazioni di comuni e forniscano un supporto nella compilazione. Tutte le schede comunali raccolte dalle Province sono poi trasmesse, dopo una prima verifica di completezza, all'ARPAS che provvede alla validazione dei dati confrontando i dati comunali con i dati ricevuti dagli impianti. Parallelamente, infatti, viene condotta la rilevazione dei dati degli impianti di gestione/trattamento/smaltimento rifiuti, degli impianti di compostaggio e delle ditte di raccolta.

Fonte: Istat - Annuario statistico italiano; Arpas - 15° Rapporto sulla gestione dei rifiuti urbani in Sardegna

Dati ambientali nelle città

L'indagine è effettuata annualmente dall'Istat e raccoglie informazioni ambientali relative ai comuni capoluogo delle province italiane. Si articola in otto moduli tematici: acqua, inquinamento atmosferico, energia, rifiuti, inquinamento acustico, trasporti, eco-management e verde urbano; per ciascun modulo viene somministrato un questionario dedicato. L'indagine è realizzata con il supporto delle sedi territoriali dell'Istat e degli Uffici di statistica delle Province Autonome di Trento e Bolzano, presenti sui territori interessati, che contribuiscono alla raccolta delle informazioni richieste, anche attivando contatti diretti con gli enti fornitori dei dati.

Il processo di acquisizione dei dati si svolge online tramite la compilazione dei questionari elettronici, accedendo al sito web <https://indata.istat.it/amburb> protetto con protocollo di rete SSL (Secure Sockets Layer) che garantisce l'autenticazione e la protezione dei dati trasmessi. Le informazioni strutturali, riferite alla popolazione residente e alla superficie territoriale (utilizzate per la standardizzazione dell'informazione) si basano sui dati derivati dalle relative indagini Istat.

L'indagine presenta elementi di complessità riferibili tanto alle criticità connesse alla raccolta di informazioni su una pluralità di fenomeni ambientali, quanto alle caratteristiche censuarie della rilevazione che si sviluppa ad un livello territoriale di forte dettaglio. Tali elementi, uniti alla periodicità annuale di svolgimento, rappresentano altrettanti punti di forza della rilevazione rendendo possibile la restituzione di informazione ambientale multi tematica a elevato dettaglio territoriale secondo una tempistica che è utile al monitoraggio delle politiche ambientali applicate dalle amministrazioni. Queste criticità impongono particolare attenzione nel processo di raccolta e analisi dei dati, al fine di giungere ad offrire un'informazione di qualità, confrontabile, di facile interpretazione. Tali obiettivi sono perseguiti adottando opportune metodologie per l'individuazione dei dati anomali e la ricostruzione di quelli mancanti e/o anomali.

Fonte: Istat - Statistiche focus

Zone altimetriche

In base al sistema circoscrizionale statistico istituito nel 1958, è stata definita una ripartizione del territorio nazionale per zone altimetriche (montagna, collina, pianura). Tali zone derivano dall'aggregazione di comuni contigui e sono identificate sul territorio sulla base di valori soglia altimetrici.

Molti comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura coprendo, talvolta, tutte e tre le zone altimetriche. Tuttavia, per ragioni di carattere tecnico e amministrativo, è stato adottato il criterio della inscindibilità del territorio comunale da cui segue che l'intero territorio del comune è stato attribuito all'una o all'altra zona altimetrica, secondo le caratteristiche fisiche e l'utilizzazione agraria prevalente.

Fonte: Istat - Annuario statistico italiano

Aree protette

Il tema della conservazione della natura è divenuto, negli ultimi decenni, di grande attualità alimentando una complessa discussione che ha largamente oltrepassato i confini del mondo scientifico, inserendosi così anche nel dibattito sociale oltre che politico, economico e ambientale.

Dal 1948 il Comitato italiano dell'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (International Union for Conservation of Nature - IUCN) si pone l'obiettivo di "influenzare, incoraggiare e assistere le società del mondo al fine di conservare l'integrità e la diversità della natura e di assicurare che qualsiasi utilizzo delle risorse naturali sia equo ed ecologicamente sostenibile".

La conservazione della natura rappresenta pertanto un'azione responsabile e scientifica per una gestione compatibile delle risorse naturali, rinnovabili e non rinnovabili.

Il contesto normativo di riferimento è variegato: si va dalle diverse Convenzioni internazionali alle Direttive europee, dalla normativa nazionale che definisce e individua le aree protette alle norme di tutela della fauna.

Natura 2000 è una rete di siti ecologici, istituita dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea (Ue) attraverso la Direttiva n. 92/43/Cee, al fine di conservare la diversità biologica presente nel territorio e, in particolare, di tutelare una serie di habitat e specie animali e vegetali (Direttiva Habitat), e altre specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli" (Direttiva 79/409/ Cee, oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/Cee), tenendo in considerazione le esigenze economiche, sociali, culturali e regionali in una logica di sviluppo sostenibile.

Fanno parte della rete Natura 2000 le Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla Direttiva "Uccelli" per la conservazione degli uccelli selvatici e i Siti di Interesse Comunitario (SIC) previsti dalla Direttiva "Habitat" per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie animali e vegetali selvatiche.

Fonte: Istat - Annuario statistico italiano

Statistiche per le politiche di sviluppo

La "Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" contiene 287 indicatori disponibili a livello regionale e sub regionale, per macroarea e per le aree obiettivo delle politiche di sviluppo. Le serie storiche, nella maggior parte dei casi, partono dal 1995 e arrivano fino all'ultimo anno disponibile.

La banca dati è uno dei prodotti previsti dal Disciplinare stipulato tra Istat e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS), nell'ambito del progetto "Informazione statistica territoriale settoriale per le politiche strutturali 2010-2015" finanziato con il PON Governance e Assistenza tecnica FESR 2007-2013.

E' possibile consultare gli indicatori, nonché i relativi dati di base utilizzati per costruirli, per aree tematiche e per gli ambiti di riferimento della programmazione delle politiche di sviluppo, ovvero le dieci priorità del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 e i sei assi del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000-2006. Nei casi in cui non siano disponibili tutti i dati di base necessari a costruire un indicatore a livello sub regionale, le tavole dati vengono comunque diffuse senza l'indicatore.

La banca dati è aggiornata mensilmente, segnalando attraverso il flag "new" (in corrispondenza del file del tema, della priorità o dell'asse) la presenza di nuove osservazioni.

Fonte: Istat - Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Aspetti della vita quotidiana

L'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" viene realizzata dall'Istat annualmente. Si tratta di un'indagine campionaria la cui popolazione di interesse, ossia l'insieme delle unità statistiche intorno alle quali si intende investigare, è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dai membri che le compongono; sono pertanto esclusi i membri permanenti delle convivenze.

La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. Il periodo di riferimento è prevalentemente costituito dai dodici mesi che precedono l'intervista, anche se per alcuni quesiti il riferimento è al momento dell'intervista. Gli ambiti, rispetto ai quali sono riferiti i parametri di popolazione oggetto di stima, sono: l'intero territorio nazionale; le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare); le regioni geografiche (ad eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le Province Autonome di Bolzano e Trento); la tipologia comunale ottenuta suddividendo i Comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socioeconomiche e demografiche.

Fonte: Istat - Aspetti della vita quotidiana

AMBIENTE

Tavola 1.1 - Produzione totale di rifiuti urbani per provincia

ANNI 2009-2013 - (VALORI ASSOLUTI IN TONNELLATE)

	2009	2010	2011	2012	2013
Sassari	162.573	158.718	151.713	142.521	142.294
Nuoro	65.078	60.610	58.781	56.010	53.434
Cagliari	276.950	271.178	264.791	244.872	250.126
Oristano	65.074	65.516	64.030	63.781	62.019
Olbia-Tempio	140.911	145.246	135.255	127.372	122.839
Ogliastra	20.453	20.200	20.176	19.372	18.950
Medio Campidano	43.055	42.899	41.450	38.141	37.736
Carbonia-Iglesias	63.262	60.758	58.757	54.105	54.574
Sardegna	837.356	825.125	794.953	746.174	741.972
Italia	32.109.909	32.479.113	31.386.221	29.962.097	29.594.665

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Tavola 1.2 - Produzione pro-capite di rifiuti urbani per provincia

ANNI 2009-2013 - (KG PER ABITANTE)

	2009	2010	2011	2012	2013
Sassari	483	470	450	441	426
Nuoro	404	376	367	348	335
Cagliari	494	482	470	458	444
Oristano	390	396	387	382	371
Olbia-Tempio	903	920	849	819	732
Ogliastra	353	349	348	343	331
Medio Campidano	419	419	407	390	387
Carbonia-Iglesias	486	468	454	435	413
Sardegna	501	492	475	460	440

Fonte: Arpas - 15° Rapporto sulla gestione dei rifiuti urbani in Sardegna - Anno 2013

Tavola 1.3 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani per provincia

ANNI 2009-2013 - (VALORI PERCENTUALI)

	2009	2010	2011	2012	2013
Sassari	34,9	37,7	43,1	44,0	48,4
Nuoro	44,8	49,9	50,1	56,1	58,5
Cagliari	46,2	46,7	49,1	49,5	50,5
Oristano	58,7	60,9	61,0	63,8	63,6
Olbia-Tempio	30,6	33,3	34,5	34,5	35,3
Ogliastra	53,6	54,8	56,0	58,0	58,3
Medio Campidano	60,6	60,4	60,6	62,5	65,6
Carbonia-Iglesias	37,2	46,7	46,6	49,3	61,0
Sardegna	42,5	44,9	47,1	48,5	51,0
Italia	33,6	35,3	37,7	26,5	42,3

Fonte: elaborazioni del Servizio della Statistica regionale su dati ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Tavola 1.4 - Indicatori ambientali sui rifiuti - Sardegna e Italia

ANNI 2009-2013

SARDEGNA

	2009	2010	2011	2012	2013
Produzione di frazione umida e verde (a)	294,7	301,7	257,6	250,6	240,5
Rifiuti urbani trattati in impianti di compostaggio (a)	171,8	183,0	169,0	191,0	205,1
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (a)	355,8	370,3	374,5	364,8	378,2
Rifiuti urbani raccolti per abitante (b)	510,0	502,7	484,8	460,6	449,1
Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (b)	214,3	203,9	216,4	175,7	154,5
Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica (c)	42,0	40,6	44,6	38,2	34,4

ITALIA

	2009	2010	2011	2012	2013
Produzione di frazione umida e verde (a)	9.860,9	10.071,2	10.782,6	10.303,3	10.159,8
Rifiuti urbani trattati in impianti di compostaggio (a)	3.468,6	3.861,3	3.955,7	4.361,9	4.319,3
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (a)	10.776,6	11.452,6	11.847,9	11.991,0	12.508,9
Rifiuti urbani raccolti per abitante (b)	543,4	547,9	528,6	503,8	491,3
Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (b)	268,4	253,4	222,4	195,9	181,3
Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica (c)	49,4	46,3	42,1	38,9	36,9

Fonte: Istat - Indicatori per le politiche di sviluppo

(a) In migliaia di tonnellate.

(b) Chilogrammi per abitante.

(c) Valori percentuali.

Tavola 1.5 - Famiglie che dichiarano di effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti per frequenza - Sardegna e Italia

ANNI 2008-2012 - (PER 100 FAMIGLIE DELLA STESSA ZONA)

SARDEGNA

	Raccolta differenziata					
	Carta		Vetro		Farmaci	
	sempre	qualche volta	sempre	qualche volta	sempre	qualche volta
2008	70,5	7,9	70,0	6,8	55,1	10,0
2009	77,5	2,5	78,0	2,5	60,2	11,1
2010	87,4	4,8	87,5	4,8	71,3	11,6
2011	86,9	4,6	86,9	5,0	67,8	16,4
2012	92,4	2,9	92,7	2,8	70,0	15,4
	Batterie usate		Contenitori in plastica		Rifiuti organici	
	sempre	qualche volta	sempre	qualche volta	sempre	qualche volta
	2008	50,5	8,6	62,9	7,6	66,2
2009	58,1	10,0	71,7	2,6	77,7	1,9
2010	68,3	12,1	83,8	5,0	88,5	3,1
2011	62,5	15,7	85,1	5,5	86,8	4,3
2012	68,5	16,1	91,3	3,4	93,3	1,9

ITALIA

	Raccolta differenziata					
	Carta		Vetro		Farmaci	
	sempre	qualche volta	sempre	qualche volta	sempre	qualche volta
2008	65,9	13,7	67,2	12,9	48,8	16,0
2009	70,6	12,5	71,6	12,0	53,1	16,2
2010	72,7	11,4	73,9	10,9	55,4	15,6
2011	76,7	9,6	77,2	9,4	58,2	15,5
2012	79,1	8,6	79,9	8,1	60,8	15,1
	Batterie usate		Contenitori in plastica		Rifiuti organici	
	sempre	qualche volta	sempre	qualche volta	sempre	qualche volta
	2008	45,5	14,5	60,1	11,7	56,4
2009	49,5	15,0	64,7	11,2	61,9	7,7
2010	51,7	14,9	68,4	10,1	65,3	6,9
2011	55,3	14,7	70,7	8,8	69,0	6,8
2012	57,7	14,8	75,0	8,3	69,9	6,3

Fonte: Istat - Aspetti della vita quotidiana

Tavola 1.6 - Consumo di energia elettrica per uso domestico per comune capoluogo di provincia

ANNI 2008-2012 - (KWH PER ABITANTE)

	2008	2009	2010	2011	2012
Sassari	1.429	1.417	1.417	1.369	1.345
Nuoro	1.255	1.249	1.249	1.216	1.211
Cagliari	1.637	1.645	1.618	1.583	1.593
Oristano	1.324	1.348	1.330	1.308	1.316
Olbia	1.803	1.788	1.743	1.676	1.604
Tempio Pausania	1.287	1.272	1.292	1.245	1.233
Lanusei	990	1.009	1.040	1.027	1.016
Tortolì	1.195	1.208	1.191	1.167	1.168
Sanluri	1.228	1.247	1.256	1.228	1.225
Villacidro	1.013	1.023	1.028	1.023	1.026
Carbonia	1.406	1.434	1.416	1.398	1.384
Iglesias	1.303	1.322	1.316	1.287	1.285
Italia (a)	1.203	1.203	1.201	1.196	1.186

Fonte: Istat - Dati ambientali nelle città

(a) La dicitura Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia tranne L'Aquila.

Tavola 1.7 - Consumo per utenza di energia elettrica per uso domestico per comune capoluogo di provincia

ANNI 2008-2012 - (KWH PER UTENZA)

	2008	2009	2010	2011	2012
Sassari	3.028	2.968	2.987	2.837	2.725
Nuoro	2.761	2.708	2.733	2.608	2.500
Cagliari	3.236	3.228	3.205	3.069	2.955
Oristano	2.873	2.867	2.836	2.725	2.639
Olbia	2.771	2.743	2.714	2.606	2.474
Tempio Pausania	2.574	2.508	2.563	2.441	2.352
Lanusei	2.124	2.110	2.189	2.142	2.068
Tortolì	2.249	2.231	2.210	2.143	2.113
Sanluri	3.145	3.122	3.141	2.993	2.879
Villacidro	2.742	2.748	2.779	2.704	2.596
Carbonia	3.218	3.243	3.231	3.126	3.000
Iglesias	2.958	2.958	2.962	2.830	2.722
Italia (a)	2.370	2.359	2.363	2.346	2.299

Fonte: Istat - Dati ambientali nelle città

(a) La dicitura Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia tranne L'Aquila.

Tavola 1.8 - Indicatori ambientali sulle energie rinnovabili - Sardegna e Italia

ANNI 2009-2013 - (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

SARDEGNA

	2009	2010	2011	2012	2013
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (a)	11,4	15,9	19,0	25,3	38,0
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idrico) (b)	8,2	12,8	15,6	23,3	33,4
Produzione lorda degli impianti da fonti rinnovabili (c)	1.512,6	2.085,3	2.484,9	3.079,2	3.942,9
Potenza efficiente lorda totale (d)	4.395,7	4.491,2	5.121,5	5.313,5	5.381,3
Energia prodotta da fonti rinnovabili (d) (e)	11,2	15,4	18,2	22,2	-

ITALIA

	2009	2010	2011	2012	2013
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (a)	20,5	22,2	23,8	26,9	33,7
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idrico) (b)	6,0	7,5	10,7	14,7	17,8
Produzione lorda degli impianti da fonti rinnovabili (c)	69.329,5	76.964,4	82.961,4	92.222,3	112.008,4
Potenza efficiente lorda totale (d)	105.186,1	110.289,7	122.301,3	128.133,9	128.638,2
Energia prodotta da fonti rinnovabili (d) (e)	24,1	25,9	27,9	31,3	-

Fonte: Istat - Indicatori per le politiche di sviluppo

(a) Sono state considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse.

(b) Sono state considerate come rinnovabili la fonte eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse (inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili).

(c) Valori espressi in Gwh. Sono state considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse.

(d) Valori espressi in Megawatt. Sono state considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse (inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili).

(e) Produzione totale netta. Questa è la somma delle quantità di energia elettrica prodotte misurate in uscita dagli impianti, deducendo cioè la quantità di energia elettrica destinata ai servizi ausiliari della produzione (servizi ausiliari di centrale e perdite nei trasformatori di centrale).

Tavola 1.9 - Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali (a) - Sardegna e Italia

ANNI 2010-2014 - (PER 100 FAMIGLIE DELLA STESSA ZONA)

SARDEGNA

	Sporcizia nelle strade	Difficoltà di parcheggio	Difficoltà di collegamento	Traffico
2010	33,1	33,1	24,9	39,1
2011	28,2	31,4	23,2	34,9
2012	28,4	31,5	24,2	33,4
2013	30,4	36,1	20,1	30,6
2014	39,3	28,2	26,3	32,5
	Inquinamento dell'aria	Rumore	Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
2010	17,1	25,8	10,8	49,8
2011	16,0	26,0	9,3	53,4
2012	14,1	23,2	9,5	51,1
2013	15,6	21,9	13,0	55,3
2014	18,3	22,9	15,4	53,4

ITALIA

	Sporcizia nelle strade	Difficoltà di parcheggio	Difficoltà di collegamento	Traffico
2010	30,0	39,6	29,5	42,6
2011	29,1	38,0	28,6	41,2
2012	27,6	35,8	28,8	38,4
2013	28,1	37,2	31,2	38,1
2014	28,6	35,2	30,7	36,9
	Inquinamento dell'aria	Rumore	Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
2010	38,0	32,9	10,8	32,8
2011	36,8	32,6	9,3	30,0
2012	35,7	32,0	8,9	30,2
2013	36,7	32,4	9,9	29,2
2014	34,4	30,6	8,6	28,0

Fonte: Istat - Aspetti della vita quotidiana; Istat - Annuario statistico italiano

(a) Percentuale di famiglie che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

TERRITORIO

Tavola 2.1 - Superficie territoriale, popolazione residente e densità abitativa per provincia

ANNO 2011

	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione residente	Densità abitativa (abitanti per Km ²)
Sassari	4.285,91	328.043	76,54
Nuoro	3.931,68	159.197	40,49
Cagliari	4.570,41	550.580	120,47
Oristano	3.034,25	163.916	54,02
Olbia-Tempio	3.406,18	150.501	44,18
Ogliastra	1.854,55	57.329	30,91
Medio Campidano	1.517,34	101.256	66,73
Carbonia-Iglesias	1.499,71	128.540	85,71
Sardegna	24.100,02	1.639.362	68,02
Italia	302.072,84	59.433.744	196,75

Tavola 2.2 - Numero di comuni per zona altimetrica e provincia

ANNO 2011 - (VALORI ASSOLUTI)

	Montagna	Pianura	Collina
Sassari	3	9	54
Nuoro	19	0	33
Cagliari	3	27	41
Oristano	0	32	56
Olbia-Tempio	3	0	23
Ogliastra	6	0	17
Medio Campidano	0	13	15
Carbonia-Iglesias	0	0	23
Sardegna	34	81	262
Italia	2.596	2.126	3.370

Tavola 2.3 - Popolazione residente per zona altimetrica e provincia

ANNO 2011 - (VALORI ASSOLUTI)

	Montagna	Pianura	Collina
Sassari	4.972	216.242	106.829
Nuoro	34.602	0	124.595
Cagliari	2.536	410.927	137.117
Oristano	0	107.172	56.744
Olbia-Tempio	8.056	0	142.445
Ogliastra	10.201	0	47.128
Medio Campidano	0	64.607	36.649
Carbonia-Iglesias	0	0	128.540
Sardegna	60.367	798.948	780.047
Italia	7.468.031	28.684.330	23.281.383

Fonte: Istat - 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni

Tavola 2.4 - Numero di comuni per classe di ampiezza demografica e provincia

ANNO 2011 - (VALORI ASSOLUTI)

	Fino a 1.000 abitanti	Da 1.001 a 3.000 abitanti	Da 3.001 a 10.000 abitanti	Oltre 10.000 abitanti	Totale
Sassari	29	18	14	5	66
Nuoro	16	27	6	3	52
Cagliari	12	30	20	9	71
Oristano	48	30	8	2	88
Olbia-Tempio	1	13	8	4	26
Ogliastra	3	13	6	1	23
Medio Campidano	9	9	8	2	28
Carbonia-Iglesias	1	11	8	3	23
Sardegna	119	151	78	29	377
Italia	1.942	2.608	2.336	1.206	8.092

Fonte: Istat - 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni

Tavola 2.5 - Numero di comuni per classe di superficie territoriale e provincia

ANNO 2011 - (VALORI ASSOLUTI)

	Fino a 10 Km ²	Da 10,1 a 25 Km ²	Da 25,1 a 50 Km ²	Oltre 50 Km ²	Totale
Sassari	1	16	21	28	66
Nuoro	1	5	17	29	52
Cagliari	1	13	25	32	71
Oristano	15	29	26	18	88
Olbia-Tempio	0	0	3	23	26
Ogliastra	0	4	7	12	23
Medio Campidano	4	8	8	8	28
Carbonia-Iglesias	0	3	9	11	23
Sardegna	22	78	116	161	377
Italia	1.728	2.765	1.923	1.676	8.092

Fonte: Istat - 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni

Tavola 2.6 - Indicatori relativi alle coste - Sardegna e Italia

ANNI 2005-2009

SARDEGNA

	Coste totali (a)	Coste non balneabili per inquinamento (a)	Coste non balneabili per inquinamento (b)
2005	1.731	63	3,6
2006	1.730	63	3,6
2007	1.730	64	3,7
2008	1.730	62	3,6
2009	1.730	63	3,7

ITALIA

	Coste totali (a)	Coste non balneabili per inquinamento (a)	Coste non balneabili per inquinamento (b)
2005	7.375	420	5,7
2006	7.375	469	6,4
2007	7.375	440	6,0
2008	7.375	439	5,9
2009	7.375	454	6,2

Fonte: Istat - Indicatori per le politiche di sviluppo

(a) In chilometri.

(b) Valori percentuali. Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali.

Tavola 2.7 - Indicatori relativi alla superficie forestale - Sardegna e Italia

ANNI 2010-2014

SARDEGNA

	Superficie forestale totale (a)	Superficie forestale percorsa dal fuoco (a)	Superficie forestale percorsa dal fuoco (b)
2010	1.213.250	6.582	0,5
2011	1.213.250	10.228	0,8
2012	1.213.250	8.511	0,7
2013	1.213.250	10.588	0,9
2014	1.213.250	6.029	0,5

ITALIA

	Superficie forestale totale (a)	Superficie forestale percorsa dal fuoco (a)	Superficie forestale percorsa dal fuoco (b)
2010	10.467.536	46.537	0,4
2011	10.467.536	72.007	0,7
2012	10.467.536	130.799	1,2
2013	10.467.536	29.076	0,3
2014	10.467.536	31.359	0,3

Fonte: Istat - Indicatori per le politiche di sviluppo

(a) In ettari.

(b) Valori percentuali. Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale.

Tavola 2.8 - Indicatori relativi alle aree protette - Sardegna e Italia

ANNI 2008-2013 - (VALORI PERCENTUALI)

SARDEGNA

	Siti di Importanza Comunitaria (SIC) (a)	Zone a Protezione Speciale (ZPS) (b)	Rete Natura 2000 (c) (d)
2008	17,7	12,3	22,0
2009	17,7	12,3	-
2010	19,8	12,3	22,0
2011	19,8	12,3	23,6
2012	20,0	12,3	23,8
2013	20,0	12,3	23,9

ITALIA

	Siti di Importanza Comunitaria (SIC) (a)	Zone a Protezione Speciale (ZPS) (b)	Rete Natura 2000 (c) (d)
2008	14,9	14,5	20,5
2009	15,0	14,5	-
2010	15,3	14,5	20,6
2011	15,8	14,5	20,9
2012	16,0	14,6	21,1
2013	16,0	14,3	21,2

Fonte: Istat - Indicatori per le politiche di sviluppo

(a) I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) fanno parte della rete Natura 2000 e sono stati istituiti in seguito alla emanazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Essi costituiscono la fase di sviluppo intermedia di individuazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

(b) Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) fanno parte della rete Natura 2000 e sono state istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

(c) La rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione istituita, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), istituite dagli Stati membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

(d) L'estensione dei siti Natura 2000 per Regione è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni per SIC e ZPS.

GLOSSARIO

1 - Ambiente

Fonti energetiche rinnovabili: fonti dotate di un potenziale energetico che si rinnova continuamente. Secondo il provvedimento del Comitato Interministeriale dei Prezzi n. 6/92 sono considerati impianti alimentati da fonti rinnovabili quelli che per produrre energia elettrica utilizzano il sole, il vento, l'acqua, le risorse geotermiche, le maree, il moto ondoso e la trasformazione dei rifiuti organici e inorganici o di biomasse.

Raccolta differenziata: raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee, compresa la frazione organica umida, destinate al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero di materia prima.

Rifiuti urbani: sono rifiuti urbani: a. i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione; b. i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui al punto precedente, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità; c. i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade; d. i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; e. i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; f. i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli indicati alle lettere b), c) ed e) (D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.).

Rifiuto: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi. (Direttiva 2008/98/Ce, D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.).

Verde urbano: patrimonio di aree verdi, disponibili per ciascun cittadino, presente sul territorio comunale e gestito (direttamente o indirettamente) da enti pubblici (comune, provincia, regione, Stato, Enti parco etc.). Include il verde storico, le ville, i giardini e i parchi di particolare pregio che abbiano interesse artistico o storico-culturale e caratteristiche di non comune bellezza (tutelati dal Codice dei beni culturali), le aree a verde attrezzato (quali i piccoli parchi e giardini di quartiere), le aree di arredo urbano, create per fini estetici e/o funzionali (quali piste ciclabili, rotonde stradali, gli spartitraffico, etc.), i giardini scolastici, gli orti urbani, le aree sportive all'aperto, le aree boschive, le aree destinate alla forestazione urbana e altre tipologie di verde urbano, quali orti botanici, giardini zoologici, cimiteri, verde incolto.

2 - Territorio

Costa non balneabile per inquinamento permanente: tratto di costa nel quale le acque sono interessate da immissioni (fiumi, torrenti, fossi, canali, collettori di scarico, etc.) qualsiasi ne sia l'andamento (continuo o discontinuo), la natura (civile, industriale, agricola, mista) o la portata. In questo caso le acque si intendono inquinate (e quindi non balneabili) per definizione senza, cioè, svolgimento di controlli.

Rete Natura 2000: rete europea di siti tutelati in virtù della Direttiva Uccelli e della Direttiva Habitat, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità del continente europeo. La rete è composta dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva Uccelli 79/409/CEE, e dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in base alla Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Siti di Importanza Comunitaria (SIC): i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) costituiscono la fase di sviluppo intermedia di individuazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), previste dalla Direttiva 92/43/CEE, e funzionali alla creazione della Rete Natura 2000. Ciascuno Stato membro identifica i siti presenti sul proprio territorio fondamentali per la conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e propone alla Commissione europea una propria lista di Siti di Importanza Comunitaria (pSIC). In Italia l'individuazione dei pSIC è effettuata dalle singole Regioni, coordinate dal Ministero dell'Ambiente. Una volta che la Commissione europea ha approvato la lista dei SIC, gli Stati membri hanno l'obbligo di designarli come Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Superficie forestale: somma della superficie forestale boscata e della superficie forestale non boscata.

Zona altimetrica di collina: il territorio caratterizzato dalla presenza di diffuse masse rilevate aventi altitudini, di regola, inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare. Eventuali aree di limitata estensione aventi differenti caratteristiche, intercluse, si considerano comprese nella zona di collina.

Zona altimetrica di montagna: il territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare. Le aree intercluse fra le masse rilevate, costituite da valli, altipiani e analoghe configurazioni del suolo, s'intendono comprese nella zona di montagna.

Zona altimetrica: la ripartizione del territorio nazionale in zone omogenee derivanti dall'aggregazione di comuni contigui sulla base di valori soglia altimetrici. Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Zone di Protezione Speciale (ZPS): siti dedicati alla conservazione dell'avifauna previsti dall'articolo 4 della Direttiva Uccelli nell'ambito della rete europea denominata Rete Natura 2000. La designazione dei siti come ZPS deve essere effettuata dagli Stati membri e comunicata alla Commissione europea. In Italia la designazione delle ZPS compete alle Regioni e alle Province autonome.